

CARLO GOLFIONE

"SUPERMARKET"

EN PLEIN AIR
ARTE CONTEMPORANEA



Ideazione:

Elena Privitera

Enrico Pettigiani

Curatore:

Luisa Perlo

Organizzazione:

En Plein Air Arte Contemporanea

Responsabile Sito Internet:

Fabio Forneron

Riproduzioni Fotografiche

Studio Immagine Pinerolo

Fotolito:

Zincografia Artistica, Torino

Stampa:

Intergraph, Mappano (TO)

Ringraziamenti:

Bea e Francesco Cerato

Elisa Bertolotto

Gian Maria Bertolotto

Ermanno Tedeschi

Giorgio Adamini

Nadia Cappa

CARLO GALFIONE

"SUPERMARKET"

Testo in catalogo di Luisa Perlo



EN PLEIN AIR
ARTE CONTEMPORANEA

WELCOME TO THE PLEASURE DOME

Nelle note al libro *La mostra delle atrocità*, J. G. Ballard racconta come la moglie di un noto chirurgo plastico di Beverly Hills avesse rivelato in televisione che, per tutta la durata del loro matrimonio, lui le aveva costantemente modificato viso e corpo. La signora concludeva dicendo: "non mi lascerà mai, perché può cambiarmi quando vuole". Secondo Jean Baudrillard è in effetti il corpo il solo oggetto sul quale oggi "valga la pena di concentrarsi, non come fonte di piacere ma come oggetto di infinita sollecitudine". Intercambiabile e perfettibile ma sempre inferiore, nel suo essere "biologico", alla propria immagine, rimane l'ultima frontiera tangibile prima della smaterializzazione (digitale, telematica) del reale. Al modello anoressizzante proposto dai media, non può che opporsi, per eccesso, l'iperfemminilizzazione degli attributi, secondo un modello che definirei *russmeyeriano* (smaterializzazione versus ipertrofia). Fatalmente parlo del corpo femminile poiché manca (forse ancora per poco) un adeguato corrispettivo maschile. Non reperibile fino in fondo nell'ambito della cultura fisica, nonostante la chimica applicata. La tematica del corpo rappresenta senz'altro uno dei ritorni più significativi nella produzione artistica degli ultimi anni, dopo le esperienze della *Body-Art* negli anni Sessanta e Settanta, nella sua nuova accezione *post-umana*, o meglio, *post-organica*. La sfida di Carlo Galfione è quella di frequentare tali argomenti, di solito trattati attraverso la *performance* o la fotografia, pur operando con la pittura, nella quale l'uso del corpo non è mai stato una novità. Lo fa inseguendo la verosimiglianza, consapevole dell'istanza para-

In the annotated text to the book: "The Atrocity Exhibition", J.B. Ballard tells that the wife of a famous Beverly-Hills plastic surgeon revealed to the media that he had constantly altered her face and her body, all along their marriage. That lady concluded by saying: "He will never leave me, because he can change me whenever he likes".

According to J. Baudrillard, the human body is the only thing "worth concentrating, not just as a source of pleasure, but as an object of endless care". Human body, interchangeable and perfectible, but forever inferior, in its biological being remains the last tangible bound before reality dematerialises.

To the model of anorexia proposed by the media, one can only oppose a hyper femininity, carried to excess, following a Russ Meyer model (dematerialization versus hypertrophy). I'm speaking of woman's body, because we don't have an adequate male equivalent yet (maybe only for a short time). Nowhere to be found in physical culture, in spite of applied chemistry, the theme of human body represents obviously one of the most significant in the latest years after the experience of the Body-Art in the 60s and in the 70s, in its new post-human or post-organic meanings.

Galfione's challenge is to face such themes with his paintings - themes that are normally faced in photography or in performances. In painting, the use of human body is not a novelty. He does it pursuing verisimilitude, being conscious of this paradoxical situation.

Human body is a mere pretext. The flesh

dossale nella quale si viene a trovare. Ma il corpo non è in realtà che un pretesto. La "carne" non lo attrae infatti quanto la sua rappresentazione. Più degli stupefacenti risultati lo interessano gli effetti collaterali. L'inquietante "normalità" della variazione chirurgica del corpo costituisce lo spunto per la costruzione di un catalogo di "possibilità estetiche" disturbate da anomali virus (simili a quelli che compaiono sullo schermo del nostro computer più che ad agenti patogeni). Partendo dalle più banali operazioni odontoiatriche (I denti! I denti!). Benché questo terreno operativo evochi per sommi capi le operazioni di degenerazione spettacolare del corpo di Orlan, ci sembra tuttavia che il riferimento vada ricondotto a modelli spettacolari di degenerazione, dai paleo-innesti mammari al silicone di Edie Sedgwick e Linda Lovelace fino agli zigomi di Mickey Rourke, alla pelle di Michael Jackson e all'ombelico di Cher. Di fronte alla constatazione di come, tra i "sogni che il denaro può comprare", il "miraggio" di un corpo perfetto sia ormai tra i più accessibili, Carlo Galfione individua riferimenti iconografici negli annunci pubblicitari dei rotocalchi popolari che promettono, per modiche cifre e altrettanti sforzi, fisici da copertina (a rate: il petto, le cosce, i glutei...). La credibilità di questi messaggi elementari non è affatto in discussione, quanto la loro rudimentale capacità di presagire un desiderio. Per Galfione la riflessione sul corpo come palinsesto incerto, manipolabile non in senso strettamente fisiologico, si combina inestricabilmente con l'idea di consumo. Il titolo della mostra, che presenta un ciclo unitario di lavori, è infatti *Supermarket*, il luogo del desiderio per eccellenza, ovvero il "non-luogo" che assume il valore di metafora del nostro tempo

doesn't attract him as much as its representation. He is more interested in side effects than in its surprising results. Anxious normality of surgical alterations on human body is the starting point for the creation of a catalogue full of "aesthetic possibilities" which are distributed by anomalous virus (they resemble more to the virus which appear on our computer screens than to pathogenic agents).

Galfione starts painting the most trivial dental operations (The teeth! The teeth!). Although this operating field evokes summarily the spectacular operations of degeneration by Orlan, it seems to me that the references are the models of degeneration like mammary paleo-grafts with silicone on Edie Sedgwick and Linda Lovelace, like Mickey Rourke's cheekbones, Michael Jackson's skin and Cher's navel.

Galfione notes that the mirage of a perfect body is one of the most accessible "dreams that money can buy". Iconographic references of the painter are advertisements on popular illustrated magazines, advertisements which promise model-like figures for reasonable prices and moderate efforts (by instalments: breast, thighs, gluteus...)

Credibility of these messages is beyond discussion. The painter is discussing their rudimental ability to foresee desires. According to Galfione, the idea of consumption is inextricably connected with these reflections on the human body seen as an uncertain palimpsest, but the body can be manipulated not only in a strictly physiological sense.

The title of this exhibition, which presents a unitary cycle of production, is Supermarket, the place where desire manifests itself, the place non-place which

e della nostra organizzazione sociale (nel film *Zombi (Dawn of the Dead)*, di George Romero, il supermercato conteneva retoricamente tutto il genere umano). Il supermercato è assunto qui, più interessante ed efficace del sistema dell'arte, come sua metafora. L'equazione "opera d'arte = prodotto" diviene suggestione per estreme strategie mercantili. I dipinti di Galfione sono pensati come oggetti (*shaped canvas*), addirittura praticabili (cuscini, materassi). *Friendly*, e tuttavia ambigui (muri di gomma dove sbattere la testa). A fianco della normale produzione pittorica Galfione ha inoltre avviato una "linea" di *merchandising* ironicamente autopromozionale. Dapprima multipli miniaturizzati di quadri, ordinati in espositori simili a quelli dei generi alimentari da banco e, in occasione di questa mostra, una serie di barattoli disposta lungo un percorso guidato, a metà tra l'installazione e l'offerta speciale. Il contenuto non è dichiarato. L'invito sottinteso allo spettatore è, di nuovo ambiguo, quello riportato sui fantomatici "occhiali a raggi X" (sogno proibito di ogni ragazzino pre-pubere) e rivolti allo stolido ottimismo dell'incauto acquirente: usa l'immaginazione!

Luisa Perlo

becomes a metaphor of our days and our social organisation (in the movie "Dawn of the Dead" by George Romero supermarkets rhetorically contained the whole human kind). Here supermarket is assumed as a metaphor of the art-system, more interesting and more efficacious than the latter. The equation "work of art=product" suggests extreme commercial strategies. Galfione's paintings are conceived as objects (*shaped canvas*), usable objects (*cushions, mattresses*). *Friendly* and yet ambiguous (*rubber walls where you can bump your head*). Beside a normal pictorial production, Galfione sets up a merchandising line, an ironically self-promotional campaign. At first, he proposed multiple miniatures of his paintings arranged in displays similar to foodstuff promotional displays in supermarkets. On the occasion of this exhibition there is a set of cans disposed along a guided route, halfway between an artistic installation and a special offer. The content is not declared. The unexpressed invitation to the audience is the same reported by the elusive "x-ray glasses" (forbidden dream of every boy in the age of puberty) and it is addressed to the dull optimism of rash buyers: use your imagination.

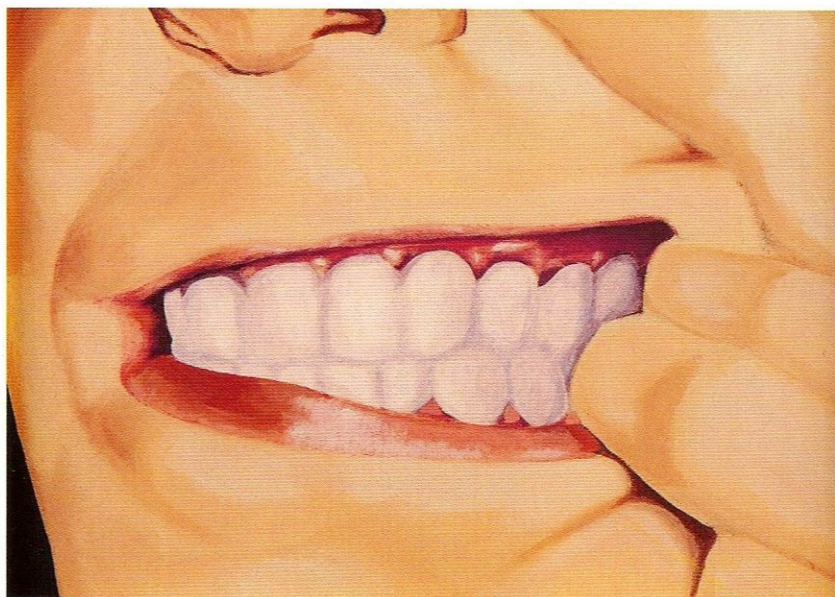
Luisa Perlo

Alcuni riferimenti sono stati desunti dai seguenti volumi:
 J. G. Ballard, *La mostra delle atrocità*, Milano 1991
 J. Baudrillard, *Il sogno della merce*, Milano 1987
 J. Baudrillard, *Il delitto perfetto*, Milano 1996
 A. Kroker, M. Weinstein, *Data Trash*, Milano 1996

T. Macrì, *Il corpo postorganico*, Genova 1996
 E. A. Poe, *Racconti del terrore*, Milano 1950
 J. Stein, *Edie. Una Biografia Americana*, Milano 1983
 G. Triani (a cura di), *Casa e supermercato*, Milano 1996

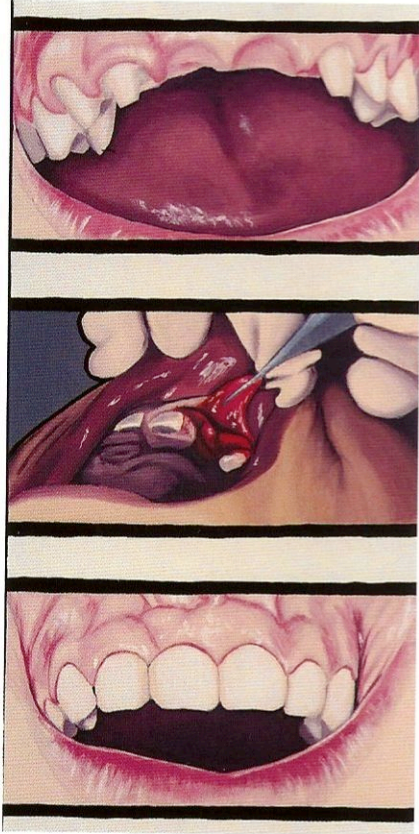
"Senza titolo", 1997
acrilico su tela, cm 100x150

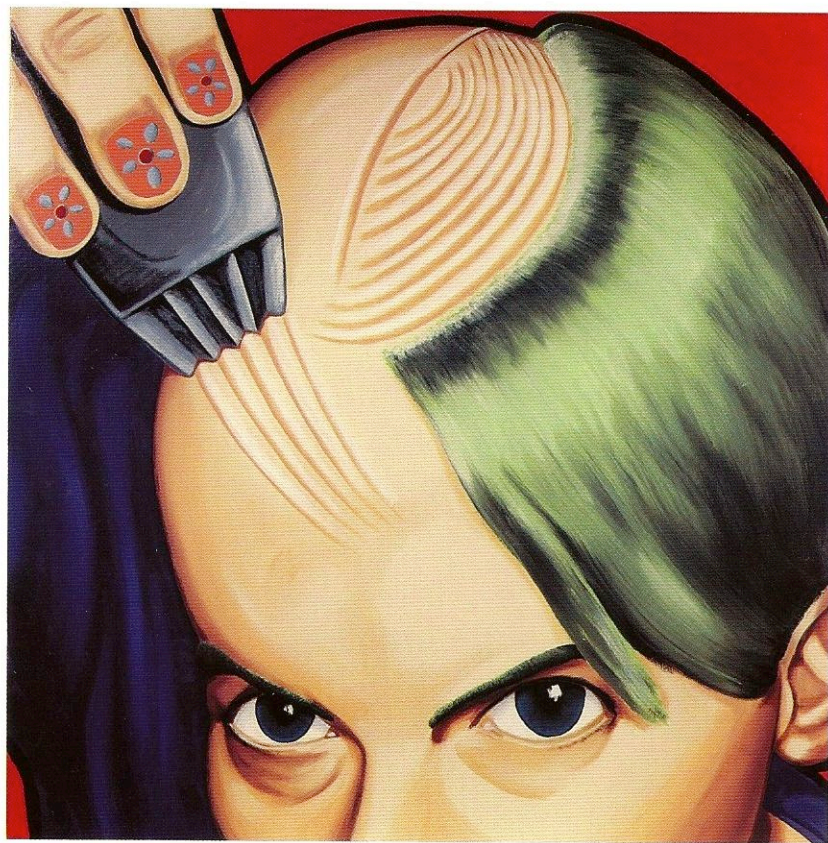




*"Senza titolo", 1997
acrilico su legno, cm 30x20*

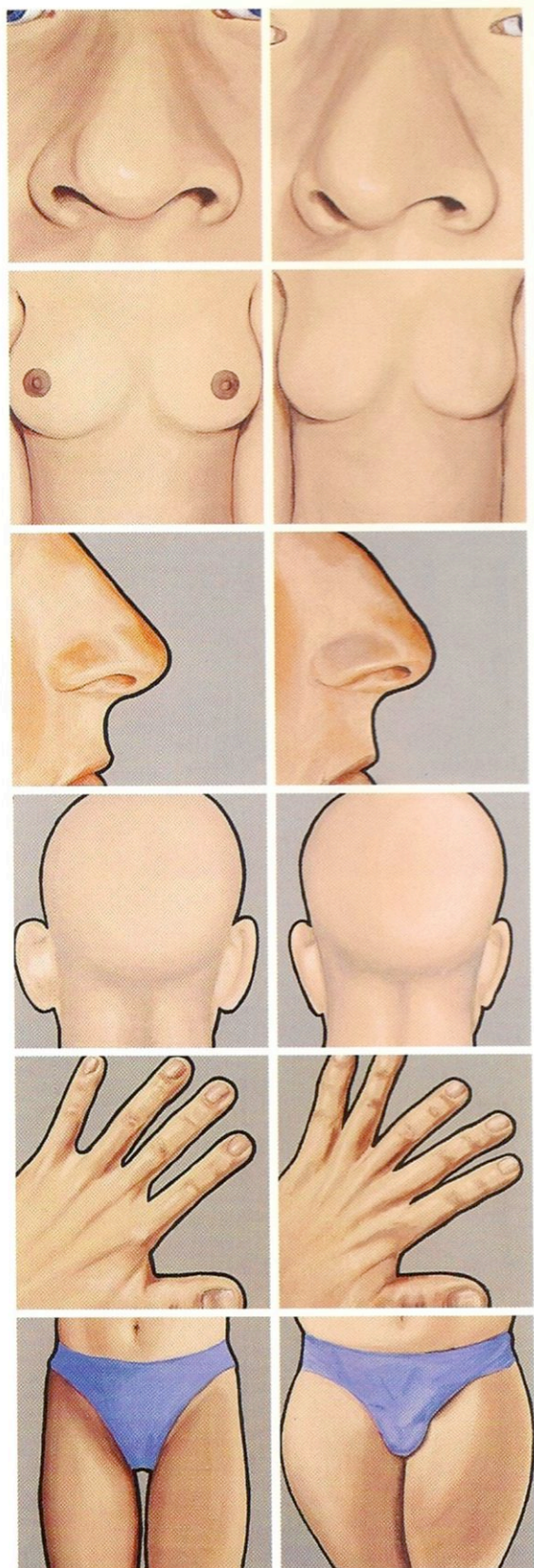
*"Male - Female - Transex", 1997
acrilico su tela, cm 30x60*





"Senza titolo", 1997
acrilico su tela, cm 100x100

"Supermarket", 1997
acrilico su tela, 12 pezzi, cm 15x15 ciascuno



"Senza titolo", 1997
acrilico su tela, cm 100x150



Carlo Galfione

Nato il 16 luglio 1969 a Pinerolo, vive e lavora a Vigone (To).

Diplomato in pittura all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

Mostre

- 1991 *Carlo Galfione*, Associazione Culturale Torino Domani, Torino
- 1992 *Primal Scream*, Associazione Culturale Torino Domani, Torino
- 1993 *Carlo Galfione*, Associazione Culturale Torino Domani, Torino
- 1995 *Artissima*, stand En Plein Air, Lingotto, Torino
- 1996 *Montaliana*, Museo S. Agostino, Genova
Libera interpretazione, En Plein Air, Pinerolo (To)
Arte a Pordenone, stand En Plein Air, Pordenone
Performance, XX Mostra dell'Artigianato, Ex Caserma Fenulli, Pinerolo (To)
Artissima, stand En Plein Air, Lingotto, Torino
- 1997 *Biennale Off*, Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, Ruggine, Torino
Colors on Colors, Art Café San Massimo, Torino
Serata d'Autore, presentazione di nuove opere presso Ermanno Tedeschi, Torino
Artissima, stand En Plein Air, Lingotto, Torino
Supermarket, En Plein Air, Pinerolo (To)



EN PLEIN AIR
ARTE CONTEMPORANEA

En Plein Air Arte Contemporanea
Stradale Baudenasca n. 118 - Pinerolo (To)
[http:// www.epa.it](http://www.epa.it) e-mail: epa@epa.it
tel. fax +39 121 340253